

Il Pdl oltre Tevere

di Pietro Urciuoli

All'indomani delle elezioni amministrative che consegnarono il Comune di Roma a Gianni Alemanno fece il giro dei media una fotografia nella quale, tra la folla festante, spiccava un simpatico cartello: "VELTRONI: CON LE PRIMARIE HAI FATTO CADERE IL GOVERNO PRODI; CON LE ELEZIONI POLITICHE HAI CACCIATO I COMUNISTI DAL PARLAMENTO; CANDIDANDO RUTELLI HAI PERSO ROMA. VELTRONI SANTO SUBITO".

Propongo un'analogia santificazione per il direttore de *L'Osservatore Romano*, Giovanni Maria Vian. Sono trascorsi tre mesi da quando sul suo giornale - edizione del 31 marzo 2009 – apparve il seguente autorevole giudizio: «L'immagine del Pdl che esce dal primo congresso nazionale è quella di una formazione forte, già più forte, secondo molti analisti, dello stesso Partito Democratico... Più forte non solo in termini percentuali: stando ai più recenti risultati elettorali, il Pdl appare, alla prova dei fatti, maggiormente in grado di esprimere i valori comuni della popolazione italiana, tra i quali quelli cattolici costituiscono una parte non secondaria». Ebbene, da quel momento, a fronte di questa solenne benedizione e come per una fatale coincidenza, sul povero Silvio si è abbattuta ogni sorta di sciagura: prima le dichiarazioni di Veronica Lario, poi la vicenda Noemi, ora le serate a villa Certosa e chissà cos'altro ancora lo aspetta. Cosa sono, al confronto, una jattura, un malocchio, un sortilegio?

Tralasciando gli scherzi – anche perché non è opportuno associare scherzi e santi – può essere il caso di fare qualche riflessione.

Le vicende di questi ultimi mesi rimandano a una ventina di anni addietro. Difatti, se agli inizi degli anni novanta il popolo italiano prese atto di una classe politica incapace e corrotta, oggi il popolo italiano sta prendendo atto di una classe politica incapace, corrotta e depravata. Oggi più che allora si respira un clima di decadenza e non a caso, dalle pagine di *Micromega*, José Saramago ha paragonato Berlusconi a un novello Catilina.

Ma l'analogia esistente tra le due situazioni storiche impone anche di ricercarne le differenze. Senza neanche bisogno di spingere la riflessione troppo oltre è di tutta evidenza che negli anni novanta a spezzare gli intrecci illeciti tra politica e affari furono le istituzioni stesse, grazie all'opera di un coraggioso gruppo di magistrati milanesi. Oggi invece a scoperciare una pentola maleodorante sono state una serie di situazioni che hanno affinità più col gossip che con la giustizia; le accuse di una moglie umiliata, le rivelazioni di alcune signorine non proprio tanto per bene, gli scatti di un fotografo.

E' questa un'Italia la cui democrazia, da sempre molto debole, si scopre oggi ancora più debole; una democrazia che non sa sviluppare in se stessa i necessari anticorpi per proteggere il suo popolo e le sue istituzioni.

In tutto questo la Chiesa istituzionale, cui compete anche il compito di animare le realtà sociali, è motivo di grande delusione. E' una Chiesa istituzionale che come al solito usa due pesi e due misure; intransigente con i semplici fedeli, tollerante con i potenti di turno. Nei giorni in cui erano vivaci le polemiche per lo scandalo Noemi monsignor Crociata, segretario della CEI, affermò che la Chiesa ha a cuore la questione morale ma si astiene dall'esprimere giudizi su questa o quella persona perché ognuno ha la sua coscienza e la sua capacità di giudizio; e metteva piuttosto in guardia dall'uso strumentale delle vicende personali per fini giornalistici e politici. Trascurava, però, monsignor Crociata, che la Chiesa istituzionale nella coscienza dei semplici fedeli in materia di morale ci entra eccome, specie quando si tratta di morale sessuale.

Vorrei proprio sapere quali sono questi "valori" di cui parla *L'Osservatore Romano*, quali sono i "valori" incarnati dal Pdl e dal suo leader, quali sono i "valori" di villa Certosa; sarebbe un'informazione veramente preziosa per me che, come tanti laici cattolici, sono impegnato nel quotidiano sforzo di compiere i miei doveri con la diligenza del buon padre di famiglia, portandomi dentro rimorsi e sensi di colpa per ogni minima manchevolezza. Avrei diritto a delle scuse da parte de *L'Osservatore Romano* e da parte anche di parecchi porporati che se ne stanno rinchiusi nelle mura vaticane e credono di capire le cose del mondo guardandolo attraverso il buco della serratura.

Non dico sul serio, si capisce; scherzando ho iniziato e scherzando concludo. E' ovvio che non riceverò queste scuse; ma nemmeno, in verità, saprei cosa farmene considerato che fra quattro o cinquecento anni non ci sarò più.

[Ingegnere, Ordine Franciscano Secolare d'Italia, Avellino]